

OPINIONE

# La chiesa è un ospedale spirituale. Non togliere la Messa per il coronavirus

*Sì, certo c'è qualche rischio in ogni riunione pubblica. Ma corro un rischio ogni volta che salgo in macchina.*

Gio 12 Mar 2020 - 12:39 EST



FACEBOOK.COM/LEPANTOCON2019

*Di Phil Lawler*

12 marzo 2020 ( CatholicCulture.org ) - Confesso in anticipo: se la mia diocesi segue l'esempio dell'arcidiocesi di Seattle e sospende la celebrazione pubblica della Messa , cercherò un prete che lasci la porta aperta quando celebra una messa “privata”.

Non è essenziale che io riceva la Comunione. Se i problemi di salute pubblica lo rendono impossibile, così sia. Ma devo partecipare regolarmente al santo sacrificio; senza di essa, la vita non ha senso. Quindi se la Messa diventa “sotterranea”, lo sarò anch'io.

Fortunatamente il mio pastore si è mosso nella direzione opposta. Come l' arcivescovo Gadecki , ha deciso che l'epidemia di coronavirus richiede la pianificazione di *più* messe pubbliche, in modo che i banchi siano meno affollati e la probabilità di contagio diminuisca. La logica matematica della direttiva dell'arcivescovo polacco è impeccabile:

Riconoscendo la raccomandazione dell'ispettore sanitario capo che non ci saranno grandi raduni di persone, sto chiedendo l'aumento - per quanto possibile - del numero di messe domenicali nelle chiese, in modo che in qualsiasi momento il numero di i fedeli che partecipano alle liturgie sono conformi al regolamento sanitario.

Sì, certo c'è qualche rischio in ogni riunione pubblica. Ma corro un rischio ogni volta che salgo in macchina. Le persone sensibili prendono precauzioni sensate di fronte a qualsiasi pericolo e durante la durata di questa epidemia tali precauzioni verranno giustamente rafforzate. Ma non c'è modo di eliminare tutti i rischi. Facciamo le nostre scelte; stabiliamo le nostre priorità.

E *soprattutto* in tempi pericolosi, la priorità della Chiesa cattolica è la salvezza delle anime. Se prendo il coronavirus, voglio che accada mentre sono in uno stato di grazia. E il vecchio amico, un soldato con un'enorme esperienza di combattimento, mi disse che lui e i suoi compagni si sarebbero incoraggiati a vicenda, alla vigilia della battaglia, per "rimanere" confessati e pregati ". Un buon consiglio, quello.

Consentire ai funzionari della sanità pubblica di stabilire linee guida per contenere la diffusione dell'epidemia. I pastori dovrebbero seguire queste linee guida (purché non interferiscano con la loro missione centrale), ma hanno il loro ruolo importante da svolgere. Anche su questo punto l' arcivescovo Gadecki aveva senso :

Nella situazione attuale, desidero ricordarvi che proprio come gli ospedali trattano le malattie del corpo, così la Chiesa serve, tra l'altro, a curare le malattie dell'anima; ecco perché è inimmaginabile che non preghiamo nelle nostre chiese.

A Tyler, in Texas, il vescovo Joseph Strickland ha fatto un passo ulteriore, cogliendo l'offensiva:

Chiedo a tutti i sacerdoti cattolici di condurre una semplice processione eucaristica attorno alla vostra Chiesa qualche tempo prima della festa di San Giuseppe, il 19 marzo, per il pentimento, la mano di guarigione di Cristo sul Coronavirus e che tutti gli uomini possano essere figli e discepoli devoti e virili di Suo Figlio Gesù Cristo.

Una processione eucaristica fermerà la diffusione del coronavirus? Non lo so. So che il Signore *può* fermarlo, se lo desidera. Più precisamente, è il ruolo della Chiesa ricordare a una popolazione confusa e in preda al panico che il Signore è responsabile - che il nostro incontro con Lui è infinitamente più importante di un possibile incontro con un virus.

*Pubblicato con il permesso di CatholicCulture.org .*